

L'estate è un tempo educativo molto forte ed è anche un periodo di animazione altrettanto coinvolgente. Per questo motivo, gli animatori dei centri estivi, dei Grest e dei campi estivi devono assolutamente essere propositivi, attivi, appassionati e costruttivi.

Siamo convinti che ogni animatore possa utilizzare questo libretto come strumento valido per attingere alla miglior fonte della gioiosa energia che scaturisce dal fare un servizio in favore dei più giovani.

All'interno di "Servi di più" trovate **28 ingredienti**, ciascuno legato a un tipo di relazione che nella vita ha davvero importanza: con il tempo libero, con l'educazione, con il sano divertimento...

Per ogni ingrediente c'è una parte che attinge alla Parola della Bibbia (per una preghiera ricostituente e saporita) e poi c'è un'altra parte di strumenti di riflessione, per un percorso formativo (individuale o di gruppo) decisamente rinvigorente, sia per lo spirito che per la mente.

Come per una buona ricetta, lo spirito di servizio richiede gli ingredienti giusti, e per servire un bel piatto servono dedizione nel prepararlo, cura nel cucinarlo e buon gusto nell'offrirlo!

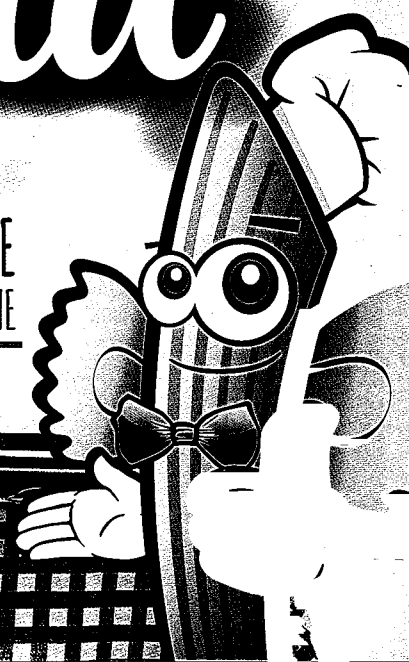


Su **www.estalive.it** trovate anche la **Guida** che vi accompagnerà nell'uso di questo compagno di viaggio.

NOVITÀ!
28 ingredienti
con il libretto
tutto a colori.

Servi di più

PREGHIERE E FORMAZIONE
PER ANIMATORI DI OGNI STAGIONE



UN PROGETTO
ESTALIVE

ISBN 978-88-01-05786-7



9 788801 057867

€ 2,00



Servi di più



PREGHIERE E FORMAZIONE
PER ANIMATORI DI OGNI STAGIONE





L'editrice ELLEDICI

Da oltre 70 anni con le nostre pubblicazioni facciamo crescere l'educazione e l'animazione



ANIMAGIOVANE - ALTRESI

La Cooperativa e l'Associazione impegnate assieme nel mondo educativo, artistico e sociale

www.animagiovane.org

Facebook: AnimaGiovaneAltresi



**ELLEDICI
EDUCARE**

Tutto il lavoro è stato coordinato dall'area

ELLEDICI EDU.C.A.R.E.

Scopri chi siamo e cosa facciamo su

www.elledicieducare.it

Facebook: EllediciEducare

Testi di: Gigi Cotichella, Bianca Bressy, Elisabetta Pia, Daniele Santapaola, Francesca Santapaola, Jessica D'Angelo, Roberto Boggio

Grafica di: Federico Milone, Elisabetta Milone e Gioele Sabato

Illustrazioni di: Stefania Gagliano e Myriam Savini (Don Bosco)

I testi biblici sono tratti da: Bibbia ILLIC (Traduzione Interconfessionale in lingua Corrente) edita da Elledici-ABU



ELLEDICI.org

© 2015 Editrice ELLEDICI

10142 Tormo (TO)

E-mail: mail@elledici.org

ISBN 978-88-01-05786-7

*“Non basta amare i bambini, i ragazzi, i giovani,
è necessario che loro si accorgano di essere amati.
Bisogna amare i ragazzi nelle cose che piacciono loro
perché così facendo imparino l'amore
per quelle che piacciono meno
ma che li fanno diventare uomini:
lo studio, l'allenamento, la costanza, l'impegno.”*

Don Bosco



PER UN PIATTO...

IL PIATTO CHE SERVE

L'animazione è l'esempio forse più emblematico di quello che genericamente viene chiamato "spirito di servizio".

Ci vuole spirito per riuscire a **lasciare il segno** nella propria vita e soprattutto in quella dei più piccoli che ci vengono educativamente affidati. E ci vuole spirito per saper **accendere una luce** nei loro cuori e nella propria anima. E dopo averci messo tutta l'anima per formarci e per prepararci come animatori a questa attività, è ancora necessario aggiungere un ulteriore ingrediente: essere disposti a vivere appieno **la bellezza del sacrificio**. L'animazione è questione di cuore, ma anche di fatica, fisica e mentale. **Bisogna essere allenati** per saper reggere i ritmi e i ruoli di un progetto di animazione, specie di animazione estiva. Allenati sia nel corpo che nello spirito. E proprio questo spirito di servizio è una portata che va preparata con cura, va cucinata lentamente e con pazienza. E va servita agli altri con allegria e serenità, in un piatto bello da vedere e buono da gustare!

Ecco perché in questo libretto vi proponiamo un percorso di **formazione** e di **preghiera**, individuale oppure di gruppo, attraverso il quale possiate mettervi a confronto con alcune dinamiche e con alcuni concetti basilari per poter fare un buon servizio.

I brani biblici della rubrica del **"Ricettario"** vi servono a trovare nella Parola il fondamento del tema di ogni capitolo.

La rubrica **"La Cucina"** può venirvi in aiuto sulla riflessione e sulla formazione: il confronto interiore o collettivo con il tema di ogni capitolo vi porterà a misurare il vostro grado di... cottura!

E poi non esistono buona formazione e preghiere che non trovino pratica nella quotidianità: per questo motivo l'ultima rubrica, il **"Pronto a Tavola"**, vi lascia un impegno concreto e realizzabile.

...DAVVERO BUONO

UN BUON PIATTO SERVE DI PIU'

Se ogni animatore spinto da grande spirito di servizio è paragonabile a un piatto da servire, allora questo piatto deve anche essere molto buono, oltretutto bello da vedere!

In questo libretto vi proponiamo **28 ingredienti** da utilizzare per "cucinare" al meglio il vostro spirito di servizio. Perché ogni animatore **serve di più** se si presenta come un piatto invitante, non trascurato, alla portata di tutti!

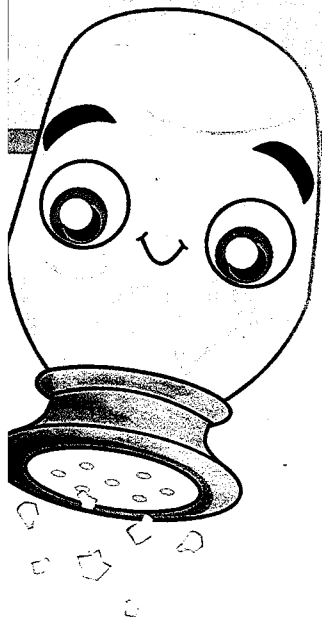
Per ogni capitolo trovate dunque un ingrediente (**sale, lievito, mela, ecc...**) che porta con sé un sapore e una consistenza unici e peculiari: nella rubrica **"Relazione con..."** si va ad annusare il profumo particolare, si va ad assaggiare il sapore specifico di quell'ingrediente, per decidere quanto e come usarlo nella **ricetta del "buon animatore"**!

E poi ogni ingrediente, per essere maggiormente valorizzato, viene anche associato a una relazione particolare: ci sono le stesse dieci relazioni che si trovano nella storia e nel tema educativo del **sussidio estivo "Per Far Festa"**, ma poi ce ne sono molte altre in più, tipiche dell'età e del mondo degli animatori (relazione con il gruppo, con le emozioni e gli affetti, con la corporeità, con Dio, con il possesso, con le scelte di vita...).

Le relazioni sono gli ingredienti principali dell'esistenza di ciascuno di noi: ogni relazione vive all'interno di binomi e di parole chiave che abbiamo associato simbolicamente a un ingrediente da cucina.

La ricetta dell'animatore "davvero buono" ha bisogno di questi ingredienti, sapientemente scelti, selezionati, preparati prima e amalgamati dopo.

Saziate voi stessi e gli altri con un piatto succulento, fatto di spirito di servizio gioioso e di una bell'anima, al servizio dell'Amore e dell'umanità! **Solo così vi accorgete di quanto potete... servire di più!**



SALE

Relazione con il corpo

Spesso diamo per scontato il nostro corpo, abituati come siamo alla sua presenza. Ma il corpo è come il sale: se manca da un piatto ce ne accorgiamo subito (e se ne accorgono anche gli altri dalla nostra faccia).

Ecco, quando siamo con qualcuno, se non siamo veramente *presenti* sentiamo subito che qualcosa non va. Sì, la conversazione va avanti e il piatto è ancora mangiabile, ma... non ci piace.

Ci sentiamo a disagio. E lo stesso vale quando di fisicità ce n'è troppa, non hai più tempo per sentire il "sapore" di una relazione. Non dobbiamo avere paura di usare il sale: dobbiamo solo imparare a dosare.



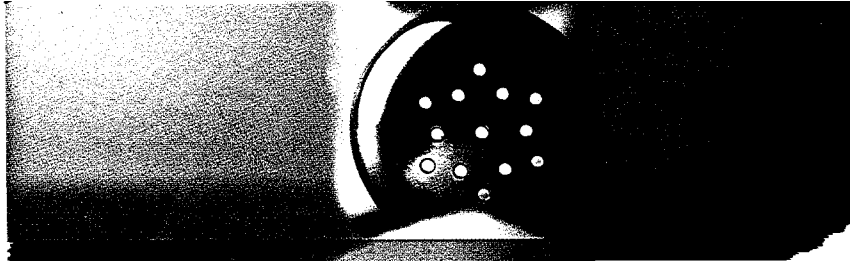
IL RICETTARIO

La resurrezione di Lazzaro

Dal Vangelo secondo Giovanni

Subito dopo gridò con voce forte: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì con i piedi e le mani avvolti nelle bende e con il viso coperto da un lenzuolo. Gesù disse: «Liberatelo e lasciatelo andare».

(Gv 11,43-44)



LA CUCINA

Gesù ama e ama anche con tutto il suo corpo. Per questo mangia alle feste ma sa anche digiunare, per questo cammina, accarezza, tocca, sostiene.

Per Gesù noi non abbiamo un corpo, **siamo un corpo**. Un corpo fatto per la felicità. Ma la felicità non è fatta di piaceri effimeri, la felicità non è la fotografia di un fisico scolpito, perché il corpo conosce la malattia e anche la morte. Con l'episodio di Lazzaro, Gesù ci mostra che il corpo è bello, è dono di Dio, che va amato, anche curato, sviluppato.

L'importante è ricordarsi che **il vero padrone del nostro corpo è Dio**.

San Paolo dice che il nostro corpo è anche tempio dello Spirito. Come dovrà essere questo tempio se ospita lo Spirito Santo? Sicuramente meraviglioso, ma ancor di più dovrà "parlare" tutto di lui, altrimenti sarebbe il tempio di qualcos'altro!

Gesù ama con il proprio corpo e ci ama nel nostro corpo, con i nostri pregi e i nostri difetti. Così siamo chiamati ad amare nel nostro essere animatori, non avendo paura di una carezza da offrire o di una pacca sulla spalla nel momento giusto, ma sempre all'interno di un amore più grande.



PRONTO A TAVOLA

Oggi vivrò bene il mio corpo, tenendolo pulito, in forma, rispettandolo con una sana alimentazione ma senza esaltarlo, senza mostrarlo con enfasi.

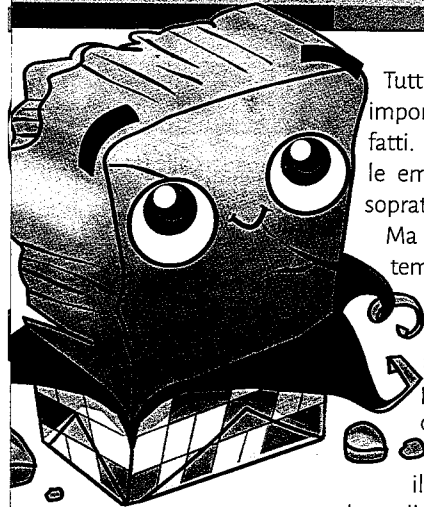
Perché il corpo non si mostra, si vive.

01 SALE - RELAZIONE CON IL CORPO

Foto: P. P. P.

LIEVITO

Relazione con le emozioni e gli affetti



Tutti noi siamo in fase di "lievitazione": fase importante, in cui capiamo di che pasta siamo fatti. Un segnale ce lo danno per esempio le emozioni: ci agitano, ci danno energia, soprattutto ci dicono qualcosa su di noi.

Ma come il lievito ha bisogno di calore e tempo per fare effetto, così le emozioni hanno bisogno di essere ascoltate e comprese. Se alle emozioni reagiamo subito ("Sono arrabbiato quindi ti picchio"), non capiamo loro e non capiamo noi. Perché sono arrabbiato?

Perché sono deluso? Se invece abbiamo il coraggio di fermarci, di dialogare con loro, allora saranno una guida.

IL RICETTARIO

Gesù e il regno di Dio

Dal Vangelo secondo Luca

Gesù disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? Esso è simile a un po' di lievito che una donna ha preso e messo in una grande quantità di farina: a un certo punto tutta la pasta è lievitata».

(Lc 13,20-21)

LA CUCINA

La lievitazione fa parte del processo chimico della fermentazione.

Quindi è qualcosa che non fa semplicemente crescere la pasta, la cambia totalmente. E la cambia definitivamente.

Le emozioni ci portano in fermento, ma poi torniamo come prima: siamo tristi ma prima o poi sorridiamo, siamo sorpresi ma prima o poi ci annoiamo. Quando possiamo tornare indietro alla condizione precedente siamo dentro una reazione fisica, quando gli elementi cambiano in modo permanente è una reazione chimica.

Il Regno di Dio è una... "reazione chimica" della nostra vita, ci cambia e lo fa in profondità. Non solo aumentare, non solo gonfiare, ci fa crescere.

E crescendo passiamo dalle emozioni che "capitano", che a volte ci sconvolgono, agli affetti che invece scegliamo, che vanno al di là di ciò che proviamo. Intendiamoci, gli affetti non distruggono le emozioni ma le mettono al loro posto: le emozioni sono segnali che ci dicono qualcosa, ma poi chi sceglie siamo noi.

PRONTO A TAVOLA

Oggi faccio un mini-deserto:

dieci minuti di silenzio,

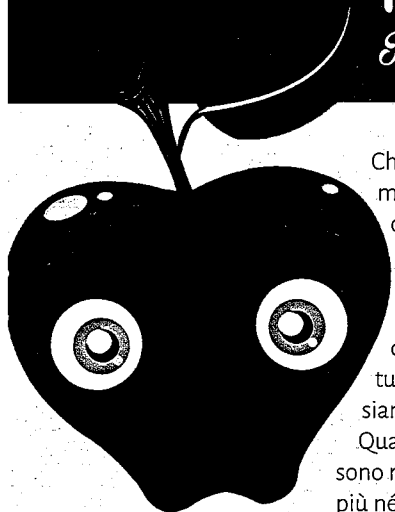
per pensare a me stesso,

a come vivo, a cosa provo in profondità.

02. LIEVITO - RELAZIONE CON LE EMOZIONI E GLI AFFETTI

MELA

Relazione con il divertimento



Chissà quante volte ti avranno detto: "Una mela al giorno...". Anche il divertimento, oltre a essere buono, ti fa bene. Cura corpo, mente, anima; allontana i pensieri tristi, ti rilassa, ti permette di esprimerti in tutti i tuoi colori. E cura anche le relazioni: quando mi diverto con qualcuno, dopo tutti e due stiamo meglio anche perché ci siamo scambiati qualcosa.

Quando invece solo io mi diverto, alla fine sono rimasto con me stesso: quello di prima, né più né meno. Non è più bella una cesta di mele colorate, invece di una mela sola?

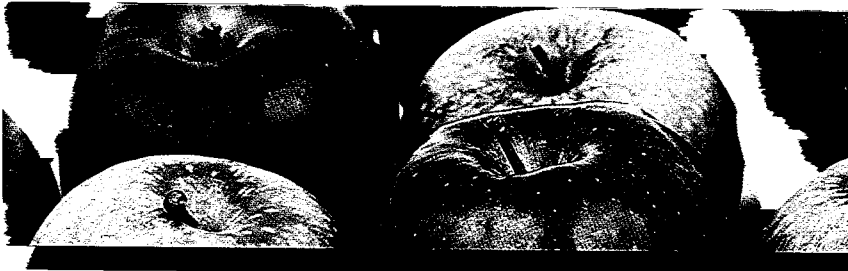
IL RICETTARIO

Marta e Maria

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre era in cammino con i suoi discepoli Gesù entrò in un villaggio e una donna che si chiamava Marta lo ospitò a casa sua. Marta si mise subito a preparare per loro, ed era molto affaccendata. Sua sorella invece, che si chiamava Maria, si era seduta ai piedi del Signore e stava ad ascoltare quel che diceva.

(Lc 10,38-40)



LA CUCINA

Cos'è il divertimento? Divertirsi letteralmente significa distrarsi. Ma in senso figurato è un volgere lo sguardo altrove dai pensieri molesti. Quindi significa guardare verso il bello, il buono, lo star bene. Cos'è che ci fa star bene?

Marta e Maria sono due sorelle e invitano Gesù a casa loro. Hanno capito che lì c'è la fonte della felicità. Ma mentre Marta è affannata dai preparativi, Maria punta direttamente alla felicità. Sbaglia Marta a preparare? No. Sbaglia quando fa diventare i preparativi la cosa più importante.

Sbagliamo noi a divertirci? A giocare? A ridere a perdifiato? No. Sbagliamo quando questo diventa il motivo principale della vita e quindi rimane fine a se stesso. Il divertimento, il desiderio di star bene non solo è giusto, è anche sano. Ma star bene non è solo giocare, urlare o sballarsi.

Star bene è dare la giusta priorità agli affetti e agli impegni.

Star bene è scegliere cosa ci fa ridere e cosa no.

Star bene è passare dal chiedersi "Che male c'è?" a "Che bene c'è?".

Star bene è scegliere se essere Marta o Maria.

PRONTO A TAVOLA

Oggi rinuncerò a isolarmi
per divertirmi con i miei amici animatori,
ma mi impegnerò anche a passare più tempo
per far divertire i bambini.

03. MELA - RELAZIONE CON IL DIVERTIMENTO

CAFFÈ

Relazione con il sogno e la storia



Il caffè ci serve quando siamo sfiniti, quando non sappiamo più come andare avanti e stiamo per crollare mezzi morti di sonno.

Anche con i sogni a volte si verificano momenti di sconforto. Allora dobbiamo "svegliarci" e ricordarci cosa volevamo, cosa ci ha spinto fin qui, per ritrovare le energie e andare avanti un altro po'.

Il sogno è un anticipo di futuro; da solo, però, non si realizza. Per arrivarci spesso dobbiamo "macinarne" di strada. Ma quando la meta sembra ancora lontana è proprio il sogno che può darci la carica.

IL RICETTARIO

Gesù e la veglia

Dal Vangelo secondo Matteo

«Più tardi arrivarono anche le altre cinque e si misero a gridare: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "Non so proprio chi siete". State svegli, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

(Mt 25,11-13)



LA CUCINA

I sogni hanno bisogno dell'arte di **saper vivere bene il tempo**. Cosa significa? Principalmente tre cose.

Primo, **saper far memoria**. Sogna solo chi riesce a ricordare le cadute e le rialzate, chi vede tutto il cammino fatto come una lunga passeggiata con Dio, a volte faticosa, ma sempre con Lui.

Secondo, **saper guardare la meta**. Sognare significa avere una vetta da scalare. Solo chi punta in alto può superare una vita mediocre.

Terzo, **vivere bene ogni momento che si ha**. Viverlo come se fosse il primo, l'ultimo, l'unico. Viverlo con lo stupore del primo momento, con la voglia di pienezza dell'ultimo, con la determinazione dell'unico.

Vivere bene il tempo è **mescolare la capacità di progettare e di sognare** delle vergini che portano l'olio per tutta la notte, **con l'attesa quotidiana** dello sposo. Non sappiamo quando faremo l'incontro fondamentale della nostra vita, quando passerà il treno giusto, quando avremo l'occasione d'oro. Perciò non ci resta che vivere bene il tempo, perché anche se abbiamo una seconda possibilità, questo non ci dà una scusa per sprecare la prima.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi faccio una lista dei ragazzi più dimenticati e decido di dedicare il mio tempo a uno di loro, per aiutarlo a superare le difficoltà.

04. CAFFÈ - RELAZIONE CON IL SOGNO E LA STORIA

ACQUA

Relazione con i miti e Dio



Siamo fatti d'acqua, e senz'acqua non sopravviviamo. Così anche con la libertà: siamo nati liberi, liberi di scegliere, e senza libertà soffochiamo.

Oggi poi si parla tanto di usare consapevolmente l'acqua, e anche quando esercitiamo la nostra libertà di scelta dobbiamo stare attenti alle persone e alle cose cui "diamo accesso" al nostro cuore.

Quanto più siamo attenti, tanto più la nostra scelta vale, ci solleva in alto, ci libera. Un idolo ci toglie la scelta, ma il divino ce la restituisce: ci libera, e ci dà nuova vita.

IL RICETTARIO

L'acqua della vita

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù risponde alla donna: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna». La donna dice a Gesù: «Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua».

(Gv 4,13-15)

LA CUCINA

Esiste la **"libertà di"**. È il primo livello, la libertà preferita, fare quello che desidero, dalle richieste più legittime (liberi di mangiare, di essere istruiti...) a quelle dei bambini viziati.

Esiste la **"libertà da"**. È il livello delle catene spezzate, sia quelle fisiche che quelle virtuali, delle mode, dei gruppi soffocanti.

Esiste la **"libertà per"**. È la libertà dei progetti di vita: non solo singole azioni, ma tutta la vita orientata a un sogno.

Esiste la **"libertà lì"**. Dove per *lì* si intende in fondo al cuore. È la libertà di chi sa amare, di chi vive la vita senza rimpianti e tentennamenti.

Dio rispetta tutte queste libertà. Ma non solo. Vuole liberare queste libertà. Perché Dio è quell'acqua che disseta pienamente, che ci dà quel senso che illumina tutte le azioni e tutti i momenti della nostra giornata.

Ma in più **Dio ama**. E l'amore rispetta le nostre decisioni. Dio è lì fuori dal nostro cuore che bussa, perché la porta del nostro cuore non ha maniglie: si apre solo dall'interno e **sta a noi decidere** cosa rispondere.

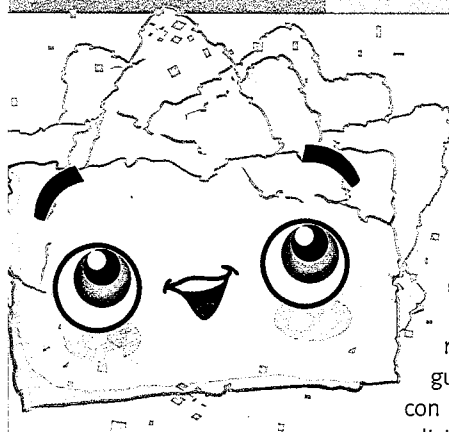
PRONTO A TAVOLA

Oggi, durante tutto il giorno di centro estivo, decido di prendermi del tempo per stare "a tu per tu" con Dio. Per ringraziarlo di tanti doni, per condividere con lui ciò che non va, per affidargli la mia vita.

05. ACQUA - RELAZIONE CON I MITI E DIO

ZUCCHERO

Scrittura con l'amicizia



L'amicizia, un po' come lo zucchero, ha bisogno di essere lavorata a lungo, ma una volta ottenuta addolcisce la nostra vita, anche nei momenti più amari e difficili. Soprattutto li addolcisce perché ci permette di dividerli: è sulla condivisione che si fonda un'amicizia. Con il nostro affetto rendiamo la vita dell'amico più gustosa, e lui desidera fare lo stesso con la nostra. Ancor di più quando si condivide un progetto, un'esperienza, e allora non vuoi solo che l'altro stia bene, ma vuoi anche scoprire cosa si può creare assieme.



LA RICETTA

Il comandamento dell'amore

Dal Vangelo secondo Giovanni

«Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

(Gv 15,12-13)



LA CUCINA

In greco, la lingua dei vangeli, esistono tre modi per indicare l'amore: **"Eros" è l'amore che attrae**, è l'amore anche fisico, quello che c'è tra due innamorati, quello che fa perdere la testa.

"Filia" è il legame tra due amici, in cui l'altro è così importante che io riesco a spostare il mio baricentro da me a lui.

"Agape" è l'amore disinteressato, l'amore che sa amare anche quando è ferito. È l'amore di Dio.

Gesù insiste sul secondo e sul terzo. Non perché il primo abbia qualcosa di sbagliato, tutt'altro. Fa sempre riferimento a **"filia"** e **"agape"** per dire che anche **"eros"** deve andare nella direzione dell'altro, che anche la sessualità è fatta per il dialogo e non solo per il piacere del singolo.

Gesù sa che per essere veramente amici non basta vivere un "dialogo" solo di facciata: amare veramente significa **"dare la vita"**. Che non è solo un gesto eroico di un secondo, quando ci buttiamo in mezzo alla strada per scansare un amico che sta per essere investito: **dare la vita è decidere di dedicare ogni minuto** della nostra esistenza a chi amiamo. Scelta molto più difficile e molto più eroica.



PRONTO A TAVOLA

Oggi ritaglio del tempo per i miei amici e per le persone che amo.

Lo faccio dedicando loro la giornata del centro e il tempo libero dall'impegno con i ragazzi, mandando a queste persone un messaggio speciale.

06. ZUCCHERO - RELAZIONE CON L'AMICIZIA

CAVOLO

Relazione con la famiglia



Uno dei pochi ortaggi che crescono in inverno è il cavolo; è tosto, e il suo segreto è che gli basta un terreno buono per farcela. Per noi il primo terreno di crescita è la famiglia: un terreno protettivo, che ci sostiene negli inverni della vita. Tuttavia se non ci prendiamo cura del terreno, se lo trascuriamo e pretendiamo che ci dia tutto senza sforzo, o se al contrario lo soffochiamo e lo inondiamo di fertilizzanti, non avremo nulla in mano. Affinché la famiglia ci nutra mentre ci avventuriamo nell'ignoto, dobbiamo trovare un equilibrio tra il dare e il ricevere.

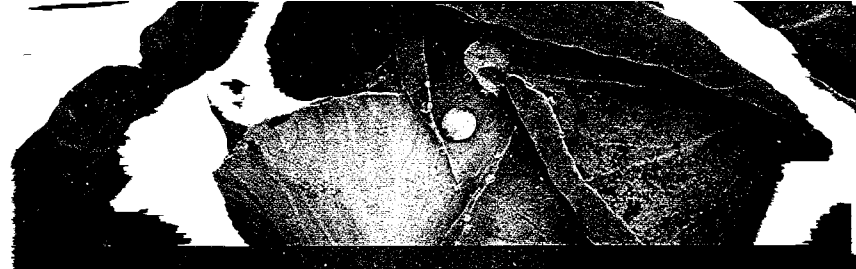
IL RICETTARIO

La purificazione di Gesù bambino

Dal Vangelo secondo Luca

Venne poi per la madre e per il bambino il momento della loro purificazione, com'è stabilito dalla legge di Mosè. I genitori allora portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

(Lc 2,22)



LA CUCINA

Gesù è cresciuto in famiglia. Anzi, se ci pensi bene, dei suoi famosi "33 anni" ben 30 li passa in famiglia.

Durante questo periodo una volta scappa di casa e lo fa perché deve compiere l'opera del Padre. Ha solo 12 anni e sembra avere le idee chiare. Talmente chiare che nei successivi 18 sta a casa, impara a lavorare il legno, è vicino a suo padre quando muore.

Sai perché è così difficile stare in famiglia, anche quando la famiglia è bella, a posto, felice? Perché la famiglia è la pista di lancio in cui ci si prepara a partire, il camerino dove si ripassa il copione prima di entrare in scena. **Mamma e papà sono le radici**, ti dicono quello che serve e a loro sembra non sia mai abbastanza. Tu ti senti già pronto da tempo e scalpiti per partire. Chi ha ragione? Tu e loro: la tensione che a volte senti è perché il tuo diventare grande dipende da entrambe le forze, preparazione e lancio.

Scalpita ma non denigrare mai la tua famiglia, perché **un albero senza radici non cresce molto** e perché un giorno sarai tu a crearne una nuova.

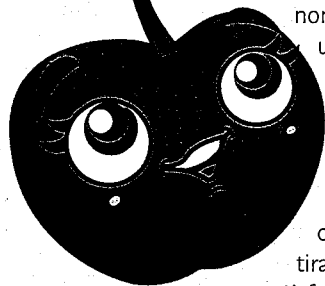
PRONTO A TAVOLA

Oggi mi prendo l'impegno di tornare a casa e di raccontare come è andato il centro alla mia famiglia, come se lo raccontassi a un amico. Niente rende più felici mamma e papà.

07. CAVOLO - RELAZIONE CON LA FAMIGLIA

CILIEGIA

Relazione con il possesso



Quante volte ci fermiamo incantati a guardare i dolci nelle vetrine con tutti quegli sbuffi di panna, riccioli di cioccolato e lei, la classica, rossa ciliegina sulla torta? Ecco, i soldi sono quella ciliegina. Bella, sì, ma senza la torta non è tutto questo granché. Infatti cos'è una vita senza amici, sogni, progetti?

Solo quando diamo ai soldi il giusto valore essi diventano uno strumento, un "di più" che fa piacere; altrimenti non ci sfamano, ci fanno solo venir voglia di averne di più, come appunto si dice: "Una ciliegia tira l'altra"... E il rischio è di avere sempre più fame.

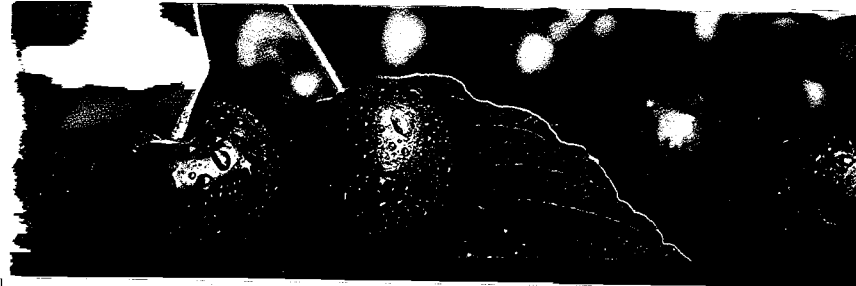
IL RICETTARIO

Gesù e il giovane ricco

Dal Vangelo secondo Matteo

Quel giovane disse: «Io ho sempre ubbidito a tutti questi comandamenti: che cosa mi manca ancora?». E Gesù gli rispose: «Per essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai, e i soldi che ricavi dalli ai poveri. Allora avrai un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi». Ma dopo aver ascoltato queste parole, il giovane se ne andò triste, perché era molto ricco.

(Mt 19,20-22)



LA CUCINA

Leggendo il vangelo si capisce che è il giovane ricco che chiede di più. Gesù lo accontenta. Dare di più significa riconoscere le nostre ricchezze e saperle condividere. Ma non temere, ci sono dei passi graduali che si possono fare.

Essere poveri in senso evangelico significa essere distaccati dalla smania di possesso, significa orientare i propri averi.

Prima di regalare ai poveri la tua consolle o il tuo smartphone chiediti **quante volte li hai condivisi** con chi ha meno di te.

Prima di dare via tutti i tuoi soldi chiediti **quanto dai** della tua "paghetta" in solidarietà.

Prima di vestire con un sacco come san Francesco, chiediti **se qualche volta puoi rinunciare** all'ennesimo capo di vestiario dando l'equivalente in offerta.

Prima di dare via **tutto** il tuo tempo per gli altri, chiediti **se puoi dare un po' di tempo**: dieci minuti per scrivere una lettera a un carcerato; un'ora per visitare gli ammalati; una giornata per raccogliere offerte per le missioni.

Come vedi non ti devi spaventare: dare ai "poveri" inizia sempre con dei piccoli passi adatti a tutti. Anche a te.

PRONTO A TAVOLA

Oggi decido di rinunciare a qualcosa di mio per donarlo all'oratorio o a una persona che ha bisogno.

Lo faccio pensando al bene che faccio, non a quello che perdo.

08. CILIEGIA - RELAZIONE CON IL POSSESSO

INSALATA

Relazione con i luoghi e i tempi



L'insalata è un contorno classico, si sposa con tutto e pur essendo leggera ci offre le sue utili fibre. Anche il rispetto "sta bene con tutto" e ci sostiene.

Il rispetto si applica non solo alle persone, ma anche ai luoghi (se rispettiamo l'ambiente, l'ambiente ci nutre) e ai tempi (le cose danno frutto se si ha la pazienza di attendere).

Sì, possiamo anche mangiare la cotoletta da sola, ma poi non abbiamo le fibre che ci aiutano a digerirla. E non sono altrettanto pesanti le persone che non ci rispettano?

IL RICETTARIO

Gesù e i mercanti del Tempio

Dal Vangelo secondo Marco

Gesù entrò nel cortile del Tempio e cominciò a cacciar via tutti quelli che stavano là a vendere e a comprare. Buttò all'aria i tavoli di quelli che cambiavano i soldi e rovesciò le sedie dei venditori di colombe. Non permetteva a nessuno di trasportare carichi di robe attraverso il Tempio.

(Mc 11,15-16)

LA CUCINA

Perché Gesù si arrabbia? Perché è **indignato**. Perché vuole che ci sia rispetto. Attenzione, non sta applicando la legge del taglione, occhio per occhio, dente per dente. Sta semplicemente bloccando la mancanza di rispetto. Perché chi non rispetta i tempi e gli ambienti cova dentro di sé il seme della violenza, che altro non è se non la mancanza di rispetto verso l'altro. **Saper rispettare le cose e le persone significa riconoscerle, significa capire qual è il loro valore.**

Chi anima sa che ogni persona è un dono irrinunciabile che va rispettato sempre, semmai cerca di bloccare, anche lui, la mancanza di rispetto.

E sui luoghi e sui tempi? Hai mai visto una persona che sta bene a vivere in una topaia? Hai mai visto un bambino felice di fare il lavoro di un adulto? **Un buon animatore pulisce, riordina, abbellisce** i luoghi perché sono spazi importanti per educare, perché sa che un luogo accogliente educa già di per sé. **Un buon animatore sa aspettare e sa osare** in base ai contesti. Perché sa che il rispetto dei tempi è importante per educare. Al di là della velocità con cui scorrono.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi impegno a rendere bello ogni posto, a far sì che ogni ragazzo lo rispetti.
Oggi mi impegno a rispettare i tempi del centro: giocherò alla follia durante il gioco, pregherò nel silenzio durante la preghiera

09. INSALATA - RELAZIONE CON I LUOGHI E I TEMPI

FARINA

Relazione con le scelte di vita



Tutti noi abbiamo un pacchetto di farina in casa.

Non occupa tanto spazio, ma quanti piatti riusciamo a realizzare con questo ingrediente! Ovviamente ogni farina è diversa, e va usata quella giusta se si vuole cucinare qualcosa di buono. Una va bene per l'impasto del pane, una seconda per impanare, un'altra per fare i dolci, un'altra ancora per addensare una salsa. Le scelte che facciamo sono la nostra farina: solo quando abbiamo deciso quale ricetta vogliamo seguire sappiamo quale usare. Cosa vuoi fare con la tua farina?

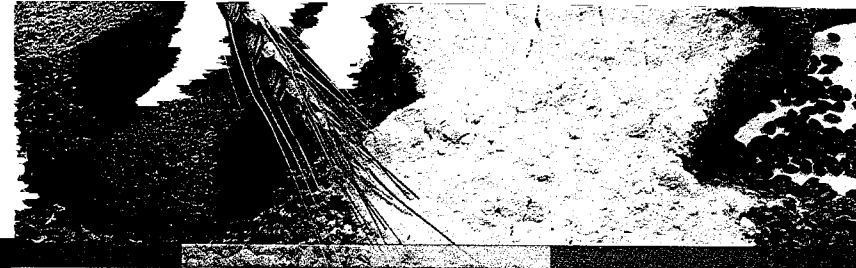
IL RICETTARIO

La chiamata di Levi

Dal Vangelo secondo Marco

Poi Gesù tornò presso la riva del lago. Tutta la folla gli andava dietro ed egli continuava a insegnare. Passando, vide un certo Levi, figlio di Alfeo, che stava seduto dietro il banco delle tasse. Gesù gli disse: «Vieni con me». Quello si alzò e cominciò a seguirlo.

(Mc 2,13-14)



LA CUCINA

Gesù chiama. Chiama tutti. E per ognuno ha un progetto di vita bello ed entusiasmante: per ognuno è diverso ma passa attraverso percorsi comuni. È quella che si chiama "vocazione". E non pensare che sia un discorso per futuri preti o suore. Anche il matrimonio è una vocazione, anche certi lavori sono vocazione. **Anche essere animatori è una vocazione.**

Non è solo il tuo desiderio di far qualcosa per gli altri, la tua voglia di essere protagonista, la tua ansia di mettere alla prova i talenti che hai. Sono cose belle, ma c'è qualcosa di più: il fatto che **è Dio che ti chiama a essere animatore.** È Dio che ti affida i *suoi* ragazzi nel tempo dell'animazione. È Dio che pensa a te quando ascolta le preghiere dei genitori per i loro figli.

Essere animatori è rispondere a questa chiamata, **è diventare collaboratori di Dio nel suo progetto di felicità.**

Per questo essere animatori, anche quando sei giovane, **è una scelta di vita.** E se anche ci fosse qualcuno che lo fa senza pensarci troppo, non sentirti "sbagliato": chi sbaglia è lui che non ha capito che non si fa l'animatore, si è animatore.

PRONTO A TAVOLA

Oggi scrivo su un biglietto il motivo per cui ho scelto di essere animatore.

Lo porto sempre con me.

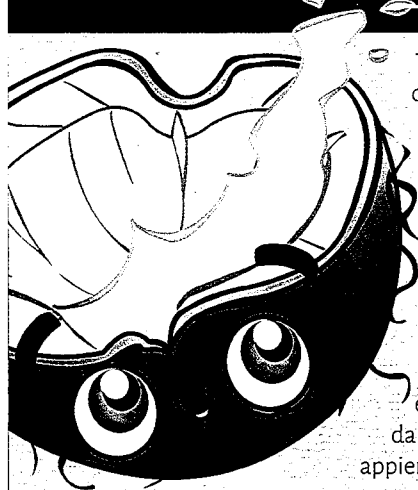
Lo tengo tra le mani durante le preghiere.

Lo leggo nei momenti di difficoltà.

10. SALE - RELAZIONE CON LE SCELTE DI VITA

COCCO

Relazione con la paura



Tutti noi siamo un po' delle noci di cocco: quando abbiamo paura di mostrare il nostro mondo interiore, ci chiudiamo dietro una scorza dura e spessa. Quante volte abbiamo finto di essere diversi per timore di farci spezzare da qualcuno? Eppure dobbiamo trovare il coraggio: il coraggio di uscire dal guscio, e il coraggio di non lasciarci intimidire da quello altrui. Donarsi agli altri non è facile, ma è solo così che possiamo darci forza a vicenda e apprezzare appieno ognuno l'essenza dell'altro.

IL RICETTARIO

La venuta del Figlio dell'uomo

Dal Vangelo secondo Luca

«Gli abitanti della terra moriranno per la paura e per il presentimento di ciò che dovrà accadere. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra una nube, con grande potenza e splendore! Quando queste cose cominceranno a succedere, alzatevi e state sicuri, perché è vicino il tempo della vostra liberazione».

(Lc 21,26-28)

LA CUCINA

Un vangelo molto tosto anche questo, vero? Non siamo abituati a Gesù che parla di visioni apocalittiche e di fine del mondo. Di solito quelle le vediamo in qualche film fatto per esorcizzare la paura.

Eppure **non sono terremoti certi eventi che capitano nella nostra vita?** Non ci appaiono come la fine del mondo certe situazioni? E pensiamo ai giovani che vivono in Paesi in guerra o in condizioni di estrema povertà.

A noi e a tutti Gesù parla di questi disastri per indicare una via: "Non temete", **"Non abbiate paura!"**. Sono le stesse parole che dirà una volta risorto: non dobbiamo più temere perché se lui ha vinto la morte allora tutto è possibile.

Intendiamoci. "Non aver paura" non significa non provarla (solo gli incoscienti e gli stupidi non la provano), **significa non farsi bloccare da lei**, significa andare avanti lo stesso. Magari proprio perché la nostra fiducia e il nostro coraggio sono radicati in Lui.

PRONTO A TAVOLA

La giornata di oggi la dedico a me: vivo a pieno le occasioni che mi sono offerte per affrontare le mie paure, accettarle come punto di partenza e superarle per poter crescere.

II. COCCO - RELAZIONE CON LA PAURA

UVA

Relazione con la Chiesa

La Chiesa è come un tralcio di vite, una struttura che tiene insieme tanti grappoli/comunità; a sua volta, il grappolo non può esistere senza i singoli acini, cioè le persone che la compongono.

Unirsi a una comunità, stare con altri come noi, tutti accomunati da un medesimo tralcio, ci permette di dare una dimensione in più alla nostra vita. La alimentiamo, e allo stesso tempo ne siamo alimentati.

Quando siamo soli siamo deboli e fragili, non diamo niente: non serviamo per fare del buon vino.

IL RICETTARIO

La parabola della vite

Dal Vangelo secondo Giovanni

«Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato».

(Gv 15,5-7)

LA CUCINA

C'è un modo di dire che ritorna spesso: "Io sono credente ma non praticante". È un modo un po' particolare di esprimersi, sarebbe come dire a chi siamo innamorati: "Ti amo ma non passo tempo con te, non frequento i tuoi amici, la tua famiglia, non prendo a cuore i tuoi interessi!".

Dio ci ha pensato al plurale, ci ha fatto, come diceva don Tonino Bello, angeli con un'ala soltanto, perché riusciamo a volare solo se stiamo insieme.

Gesù volendo la Chiesa ha ribadito il concetto: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Noi facciamo Chiesa perché è Gesù che ce lo chiede. Possiamo avere amici nella comunità, certo, ma quello che ci unisce veramente non è l'amicizia, ma Gesù. L'amicizia tra noi è un bellissimo effetto, ma non una causa.

Da qui **l'impegno a vivere la comunità** non come un peso, ma come un giardino o un orto: la fatica nella cura è ricompensata dai fiori e dai frutti.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi impegno a coinvolgere in modo significativo la comunità invitando i genitori a prender parte al momento di preghiera che conclude la giornata.

12. UVA - RELAZIONE CON LA CHIESA

MELOGRANO

Relazione con il perdono



Il perdono di se stessi è una tappa importante nella vita di ciascuno. Il superare gli errori commessi e l'accettare i propri limiti fanno assomigliare la nostra vita al melograno. È un frutto con tantissimi semi, molto delicati ma ben protetti: un po' come noi tutti siamo il frutto delle nostre esperienze, il melograno è il risultato della somma di piccole unità; come ognuno porta in sé le proprie debolezze, così il melograno protegge la sua polpa.

Eppure non butti un melograno perché qualche semino non è buono. Come uno sbaglio, una mancanza, un'imperfezione non rovinano una persona.

IL RICETTARIO

Il perdono

Dal Vangelo secondo Matteo

Allora Pietro si avvicinò a Gesù e gli domandò: «Signore, quante volte dovrò perdonare a un mio fratello che mi fa del male? Fino a sette volte?».

Rispose Gesù: «No, non dico fino a sette volte, ma fino a settanta volta sette!».

(Mt 18,21-22)



LA CUCINA

Il perdono è un dono... multiplo (infatti è un "per"-dono) ed è un dono per gli altri. Sia quando lo riceviamo che quando lo doniamo. In entrambi i casi fa star meglio. **Tutti abbiamo bisogno di essere perdonati** perché nessuno può camminare tutta la vita senza sbagliare mai. Le persone più malvagie sono proprio quelle che hanno conosciuto meno il perdono.

Perdonare non è roba da ingenui o da deboli. Anzi. Richiede grande coraggio e grande intelligenza. Bisogna capire in profondità la vita e bisogna lottare per non essere schiavi dell'odio.

Insomma, "roba dell'altro mondo". Per questo **ci vuole l'aiuto di Dio**, perché è un impegno sovrumano. Pietro parla di perdonare sette volte. Per gli ebrei il sette è il numero della totalità. Quindi Pietro sta puntando in alto. Ma è niente in confronto alla richiesta di Gesù: settanta volte sette. Come è possibile per noi perdonare così? Semplicemente **affidandoci a Dio, che perdona sempre**, che è sempre sul balcone ad aspettare il ritorno del figliol prodigo, che dà la vita in croce per perdonarci tutti.

PRONTO A TAVOLA

Oggi, prima di iniziare, scrivo su un foglietto un'azione di cui devo chiedere perdono e un'azione che posso perdonare a una persona. Durante la giornata "passo" da Dio a chiedere scusa, e trovo del tempo per perdonare quella persona.

13. MELOGRANO - RELAZIONE CON IL PERDONO





MIELE

Relazione con il servizio

Le api saranno anche delle piccolette, ma si danno da fare come poche: fanno la spola dai fiori all'alveare senza mai fermarsi, poi si chiudono in "casa" per trasformare il polline in miele.

Una grande sfacchinata, insomma. Non a caso in araldica le mostrano come simbolo di laboriosità!

A Ma le api vivono anche in società: proprio come noi, lavorando e usando le nostre capacità per dare un contributo alla comunità, alimentiamo anche noi stessi. Alla fine di una dura giornata di lavoro siamo stanchi, ma ci sentiamo arricchiti, un po' come le api che dopo tutta la fatica possono finalmente gustare il miele.

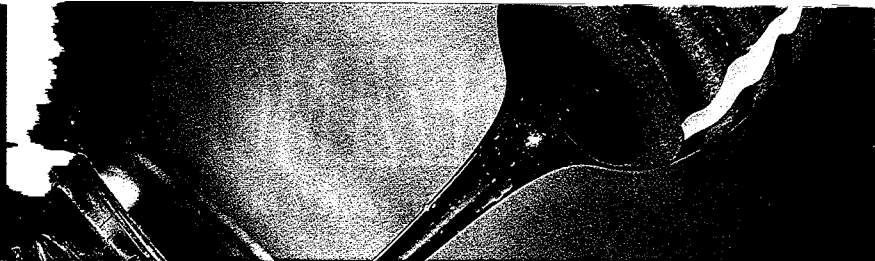
IL RICETTARIO

La lavanda dei piedi

Dal Vangelo secondo Giovanni

Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.

(Cv 13,4-5)



LA CUCINA

Il servizio è la tua missione nell'animazione. Finché sei **animatore per te stesso**, per mostrare i tuoi talenti, per far colpo, sei un **animatore al primo livello**. Confondi gli effetti del fare l'animatore con lo scopo principale.

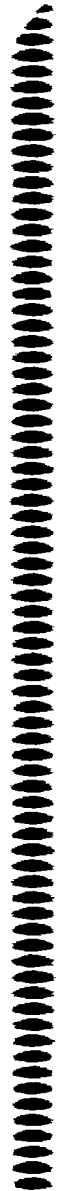
Al **secondo livello** c'è l'**animatore per gli altri**. È la dimensione del servizio. Lo sguardo si sposta sugli altri, sui ragazzi. Certo che ti fa piacere, e non c'è niente di male, stare al centro dell'attenzione, migliorare il tuo modo di fare, essere più sicuro, ma la tua attenzione è sui ragazzi. Sono loro il punto fondamentale, e quindi ti fai avanti in alcune situazioni e ti metti in disparte in altre perché il punto focale è il loro bene.

Ma è al **terzo livello** che il servizio diventa "divino". Perché **tutto questo lo vivi per Dio e lo fai sotto la sua luce**. Ecco che allora il servizio diventa anche vocazione e missione. Ecco che quando il servizio diventa duro, non ti tiri indietro, non ti lamenti, perché se Gesù che è Dio ha accettato di fare il lavoro degli ultimi fra i servi (questo era la lavanda dei piedi), sai che puoi fare di tutto anche tu.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi impegno
a iniziare e concludere la giornata
dimostrando agli altri il mio entusiasmo
per il servizio che svolgo:
un sorriso è un biglietto da visita contagioso!

14. MIELE - RELAZIONE CON IL SERVIZIO



PREZZEMOLO

Relazione con le mode



Il prezzemolo è una pianta aromatica dal sapore particolare, ma non per questo non esita a buttarsi in ogni piatto! Perché così lo si apprezza proprio per la sua unicità. Anche noi non dobbiamo aver paura di stare in mezzo agli altri così come siamo, unici e diversi. Se fossimo tutti uguali ogni piatto avrebbe lo stesso sapore, e allora sai la noia? Volerci omologare è rinunciare a essere come il prezzemolo: cioè rinunciare a portare il bello e il sapore particolare che abbiamo in noi in mezzo agli altri.

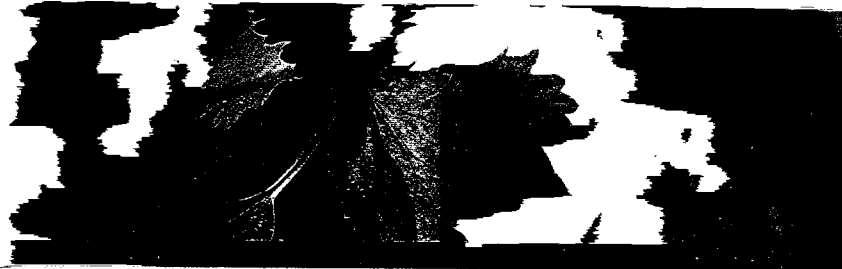
IL RICETTARIO

Il sale del mondo

Dal Vangelo secondo Matteo

«Siete voi il sale del mondo. Ma se il sale perde il suo sapore, come si potrà ridarglielo? Ormai non serve più a nulla; non resta che buttarlo via, e la gente lo calpesta. Siete voi la luce del mondo. Una città costruita sopra una montagna non può rimanere nascosta».

(Mt 5,13-14)



LA CUCINA

Il buon cristiano non ha paura di stare nel mondo. Vive ogni luogo e ogni dimensione ma conserva il suo "gusto", il suo essere in collegamento con Dio. La differenza tra le mode e il comportamento cristiano non è nello stare o meno nel mondo, ma nel **decidere chi detta lo stile con cui stiamo nel mondo**, se Dio o gli altri.

Per omologarsi non ci vuole molto, di solito **si inizia con le auto-giustificazioni**, con alcune frasi che ci fanno perdere il sapore del vivere:

1. Che male c'è?
2. Chi vuoi che se ne accorga?
3. Solo per questa volta...
4. Ma così fan tutti!
5. Ha cominciato lui!
6. Ma non sono stato io.

Comincia a lavorare sul *tuo* stile e ogni volta che senti nascere in te queste domande prova a chiederti che **cosa avrebbe fatto Gesù al tuo posto**.

PRONTO A TAVOLA


Oggi chiedo ai ragazzi di non usare telefonini e apparecchi elettronici, dando io per primo il buon esempio.

Un modo per valorizzare il tempo passato insieme e per relativizzare le mode.

15. PREZZEMOLO - RELAZIONE CON LE MODE

ZUCCA

Relazione con i più grandi



La pianta di zucca occupa un sacco di spazio perché ha bisogno di un fusto strisciante lungo diversi metri per crescere e allo stesso tempo per mantenersi ancorata. I ragazzi più grandi (in quella fase intermedia tra gli 11 e i 13 anni, per intenderci) sono un po' come delle zucche: non sono adolescenti ma non vogliono essere chiamati bambini; vogliono autonomia e libertà, ma hanno bisogno di un collegamento sottile che li ancora a una base solida e sicura. Noi possiamo essere per loro quella base e quel collegamento: rispettando, mantenendo la giusta distanza, ma senza lasciarli allo sbando.

IL RICETTARIO

Gesù dodicenne a Gerusalemme

Dal Vangelo secondo Luca

Tutti quelli che lo udivano erano meravigliati per l'intelligenza che dimostrava con le sue risposte. Anche i suoi genitori, appena lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse: « Figlio, che cosa ci hai combinato? Vedi, tuo padre e io ti abbiamo tanto cercato e siamo stati molto preoccupati per causa tua».

(Lc 2,47-48)



LA CUCINA

Va bene, stiamo parlando di Gesù e quindi di Dio: se oggi un ragazzino delle medie scappasse per andare a fare un pellegrinaggio ad Assisi per fare la volontà di Dio, sicuramente chiameremmo la neuro!

Però questo vangelo ci dice qualcosa anche a livello umano. Gesù è **creciuto e crescendo vuole di più**. Si dice che sia **difficile lavorare con i ragazzi delle medie**: forse è anche perché si continua a rivolgersi a loro trattandoli come prima. Bisognerebbe avere il coraggio di guardarli con occhi di stupore, di fidarsi di loro creando percorsi più adatti alla loro nuova età.

Ma **si può cominciare anche con piccoli gesti quotidiani**: alzando il livello delle chiacchierate con loro, facendo leva sulle loro nuove forze, affidando nuove responsabilità.

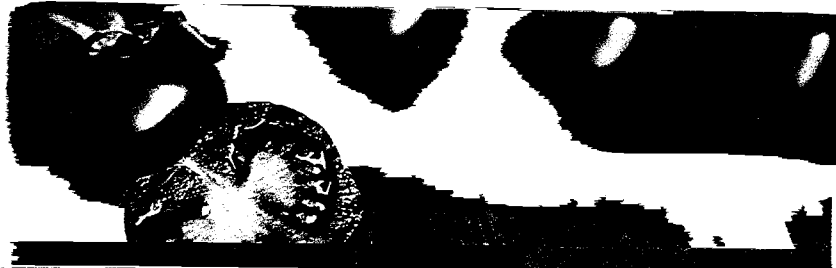
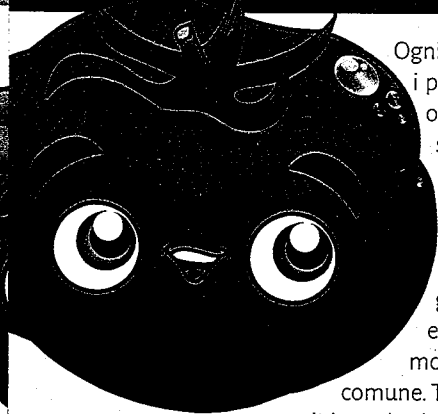
Insomma, sono tanti i gesti per far capire loro che crescere è bello e che se diventare grandi significa anche prendersi nuovi impegni e lavorare un po' di più, questo non vuol dire che non ci si diverta affatto.

PRONTO A TAVOLA

Inizio questo giorno pensando a quale rapporto mi lega con ciascun ragazzo: oggi voglio dedicare più tempo a chi di norma trascura e lasciare più spazio a chi seguo maggiormente tutti i giorni.

POMODORO

Relazione con il gruppo

Ogni gruppo è diverso a modo suo, come i pomodori: grossi o piccoli, bitorzoluti o belli lisci e rotondi. Nel tuo giro ci saranno amici con età ed esperienze diverse; come tenerli insieme, allora? Innanzitutto, pazienza: così come i pomodori hanno bisogno di un sacco di tempo per crescere, un gruppo ci impiega un po' a formarsi e a diventare unito. Secondo, acqua: motivazioni, progetti, un leitmotiv comune. Terzo, un terreno fertile: con una base solida anche il gruppo più eterogeneo non si sfalderà alle prime difficoltà, ma verrà su forte e nutriente.

LA CUCINA

Paragonare il gruppo degli animatori con gli apostoli può sembrare un azzardo ma non lo è.

Sono tutti diversi tra loro: pescatori, militanti politici, agenti delle tasse, giovani e avanti con l'età, poveri e benestanti, anonimi e importanti, fratelli e semplici conoscenti. Tutti insieme. Ci voleva proprio Gesù per farli collaborare. E infatti è **Gesù il vero collante**. Non stanno insieme perché amici, ma perché Gesù li ha chiamati uno per uno.

Hanno **ruoli diversi**: Pietro fa il capo e Giuda ha la cassa. Hanno **caratteri diversi**: Giovanni è tenero, Pietro impulsivo, Giacomo irruente e Tommaso è sarcastico. Alcuni parlano sempre, altri agiscono. Ma **tutti hanno un ruolo nel piano di Dio**. Perché non basta l'animatore carismatico, ci va anche quello più timido che si ferma di più con i ragazzi, non basta l'organizzatore, ci vuole anche il pratico. C'è bisogno di tutti. Per questo Gesù vi ha chiamato, perché sa che c'è bisogno di tutti. Pensaci tutte le volte che avrai la tentazione di crederci unico e indispensabile.

PRONTO A TAVOLA

Alla fine di questa giornata
mi prendo l'impegno di fermarmi
per dedicare del tempo al gruppo, alla squadra,
agli altri animatori
che con me condividono questa esperienza.

IL RICETTARIO

I dodici apostoli

Dal Vangelo secondo Matteo

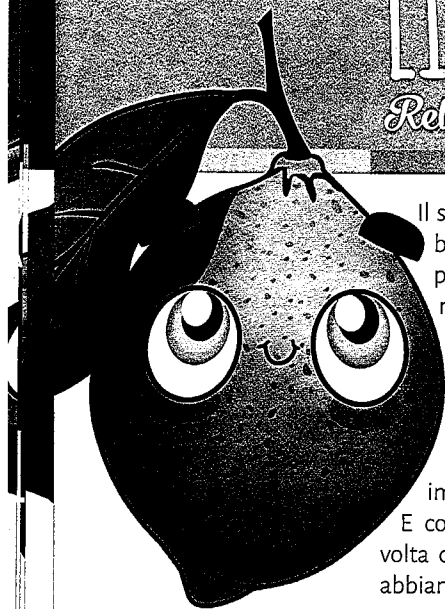
Gesù chiamò i suoi dodici discepoli e diede loro il potere di scacciare gli spiriti maligni, di guarire tutte le malattie e tutte le sofferenze. I nomi dei dodici apostoli sono questi: innanzi tutto Simone, detto Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo, l'agente delle tasse; Giacomo figlio di Alfeo e Taddeo; Simone, che era del partito degli zeloti, e Giuda l'Iscaiota, che poi fu il traditore di Gesù.

(Mt 10,1-4)

V. POMODORO - RELAZIONE CON IL GRUPPO

LIMONE

Relazione con l'educazione



Il suo sapore è acido, ma ha tante proprietà benefiche: vitamina C, sali minerali ecc. Un po' come l'educazione: i "no" non piacciono, né a chi li pronuncia né a chi li riceve, ma fanno bene, servono alla crescita.

Inoltre, il limone ha qualcosa di unico: fiorisce tutto l'anno, in continuazione. Allo stesso modo funziona il percorso di sviluppo di ognuno: continuiamo a imparare per tutta la vita, anche da adulti.

E come questo agrume matura anche una volta colto, anche noi a volte dopo un divieto abbiamo bisogno di interiorizzare, analizzare e comprendere per poter accettare.



LA CUCINA

C'è uno spirito dell'educazione consente di avere un'intenzionalità educativa, una progettualità educativa e uno stile educativo.

L'intenzionalità educativa è quando decido di voler educare, quando scelgo che per i ragazzi io farò la differenza perché voglio farli crescere, costi quel costi. Lo faccio con la giusta accortezza, perché ho fra le mani uno dei doni più grandi: la vita e la fiducia dei ragazzi.

La progettualità educativa è avere il coraggio di vedere l'uomo che può essere il ragazzo di fronte a me. Vedere la capacità di "rialzarsi" dopo ogni caduta. Sognare di realizzare il progetto di Dio su quel ragazzo, leggendo tra le righe della sua vita per scoprire i talenti che Dio gli ha donato.

Lo stile educativo è uno stile di responsabilità, che mi fa consigliare il meglio per i ragazzi, che è esigente perché so che si educa con l'esempio.

Se ora rileggi tutto scoprirai che a queste tre dimensioni sono collegati i sette doni dello Spirito Santo. Come a dire che c'è anche un'educazione che attinge da Dio la sua forza e il suo senso.



PRONTO A TAVOLA

Questa sera, prima di tornare a casa, dedico qualche minuto a pensare alle indicazioni dei miei coordinatori.

Se non condivido qualcosa, mi sforzo, in disparte, di parlarne.

18. LIMONE - RELAZIONE CON L'EDUCAZIONE



IL RICETTARIO

La Pentecoste

Dagli Atti degli Apostoli

Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi.

(At 2,3-4)

TARTUFO

Relazione con la fiducia



Il tartufo, uno degli alimenti più pregiati al mondo, si nasconde sotto terra e non si lascia coltivare facilmente; bisogna conquistarselo, un po' come la fiducia. Non è preziosa anche lei? Non puoi mica forzare l'altro a fidarsi di te, devi lasciare che il legame si rafforzi con il passare del tempo. E sia per lui che per te è un gesto che costa: costa perché devi aprirti all'altro, senza nascondere nulla. Ma non ne vale forse la pena?

Quando due si fidano l'uno dell'altro, tutti lo capiscono. La fiducia ha qualcosa di intenso, come l'odore del tartufo, e non lo puoi falsificare.

IL RICETTARIO

Tommaso l'incredulo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gli altri discepoli gli dissero: «Abbiamo veduto il Signore». Tommaso replicò: «Se non vedo il segno dei chiodi nelle sue mani, se non tocco col dito il segno dei chiodi e se non tocco con la mia mano il suo fianco, io non crederò».

(Gv 20,25)

LA CUCINA

La parola "fiducia" deriva da fede. E fede ha due etimologie diverse. Da un lato c'è la parte del sapere, del conoscere. Dall'altro la parte della relazione, del legarsi a un'altra persona e quindi dell'averne un destino comune.

Quindi **la fiducia è sia un conoscere sia un affidarsi**. Tommaso non è un incredulo, perché se leggi tutto il racconto ti accorgerai che alla fine crede senza mettere il dito nel segno dei chiodi. E Gesù non si sente a disagio nell'acconsentire alla sua richiesta.

Perché **la fiducia è un percorso di relazione** che cresce man mano e che deve sempre cercare di non cadere in due pericoli: l'ingenuità di chi si affida a chiunque e il cinismo di chi non vuole fidarsi di nessuno.

Da questa consapevolezza nasce **la pazienza verso i nostri ragazzi**, verso quel percorso che fa crescere la relazione. E sono proprio i ragazzi più difficili che hanno bisogno di questo. Sono difficili perché la loro fiducia è stata già ferita, e ora hanno bisogno di gesti concreti che aiutino a rimarginare questa ferita per un nuovo slancio verso gli altri.

PRONTO A TAVOLA

Oggi sarò d'aiuto a chi mi sembra più insicuro:
un sorriso, un incoraggiamento,
una pacca sulla spalla
sono gesti alle volte più significativi
di tante parole.

19. TARTUFO - RELAZIONE CON LA FIDUCIA

MELANZANA

Relazione con la preghiera



Il momento della preghiera, costringendoci a stare in silenzio, spesso non piace, è difficile da "digerire", come la melanzana, nota per non essere un ortaggio dei più facilmente assimilabili. Né la si può affrontare con leggerezza: come la melanzana cruda fa male, così la preghiera senza raccoglimento non aiuta. Eppure la melanzana depura, aiuta il fegato e abbassa il colesterolo nel sangue; ci lascia più leggeri, insomma.

E così la preghiera: quando stiamo in silenzio ci "ripuliamo" di tutti i rumori della vita nella nostra testa e lasciamo spazio solo per le cose importanti.

IL RICETTARIO

Preghiera e ipocrisia

Dal Vangelo secondo Matteo

«E quando pregate, non fate come gli ipocriti che si mettono a pregare nelle sinagoghe o agli angoli delle piazze per farsi vedere dalla gente. Vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto».

(Mt 6,5-6)

LA CUCINA

Se Gesù insiste tanto sulla preghiera un motivo ci sarà.

E il motivo è semplice: **quando ci si ama, ci si frequenta**. Hai mai visto una coppia di innamorati che non ha voglia di passare del tempo insieme?

La preghiera è passare del tempo con Dio in modo esclusivo. Certo che tutta la vita può essere una preghiera a Dio, esattamente come un innamorato è fedele alla sua amata in tutti i momenti e non solo quando è presente. Ma ci sono dei momenti in cui si sta da soli con chi si ama e ci si parla, sia di quello che va sia di quello che potrebbe migliorare. Per questo **ci sono tanti tipi di preghiere per i tanti momenti della vita**: di ascolto, di gioia, di richiesta, di perdono, ecc.

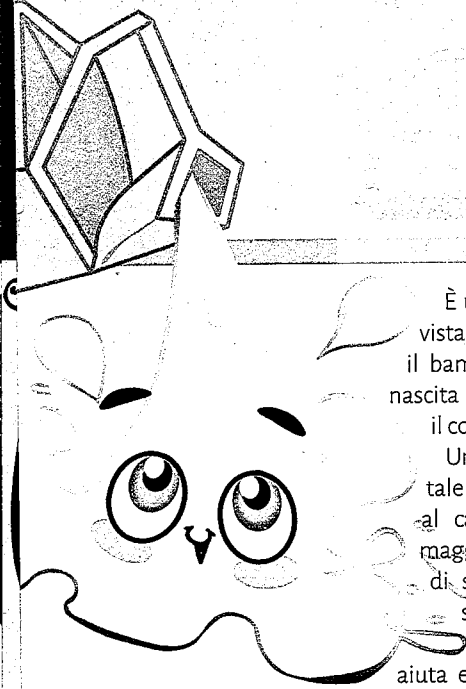
Il silenzio è la condizione necessaria per dialogare con Dio: non parli mica di cose importanti durante una sera in discoteca...

E **la preghiera comune**? Se devo stare da solo con Dio, perché devo pregare con gli altri? Perché Dio ci ha pensato al plurale, perché Dio ha detto che noi possiamo amarlo solo attraverso gli altri.

PRONTO A TAVOLA

Oggi, più degli altri giorni, mi impegno con l'esempio affinché io e i ragazzi possiamo vivere il momento della preghiera in modo non solo serio e silenzioso, ma anche e soprattutto sentito.

20. MELANZANA - RELAZIONE CON LA PREGHIERA



È un alimento completo dal punto di vista nutrizionale, tanto da essere, per il bambino, primo ed esclusivo dopo la nascita e prezioso ed insostituibile durante il corso dello sviluppo.

Un'animazione che educa si definisce tale perché deve essere finalizzata al cambiamento, alla crescita, a una maggiore conoscenza e consapevolezza di sé. Un percorso che non dipende solo dal divertimento, ma assieme a questo (proprio come il latte) aiuta e accompagna il bambino, che è il protagonista, durante il suo cammino.



Grandi e piccoli

Dal Vangelo secondo Luca

Tra i discepoli sorse una discussione per stabilire chi tra essi doveva essere considerato il più importante. Ma Gesù disse loro: «I re comandano sui loro popoli e quelli che hanno il potere si fanno chiamare benefattori del popolo. Voi però non dovete agire così! Anzi, chi tra voi è il più importante diventi come il più piccolo; chi comanda diventi come quello che serve».

(Lc 22,24-26)



Gesù è chiaro sullo stile. Lo è su due livelli.

Primo livello: in generale. Se ci fai caso Gesù non dice che il più grande tra chi opera deve essere in realtà il più piccolo. Dice che deve essere "come". Non devi rinunciare a utilizzare i tuoi talenti, a dare il meglio di te come persona e neanche devi scappare dai complimenti o dagli applausi. Semplicemente devi comportarti *come* il più piccolo, devi gioire di ogni successo, devi sentirti un po' sempre agli inizi per aver voglia di continuare a imparare, devi godere dei successi degli altri come chi ammira e non invidia. Quel "come" cambia il tuo stile.

Secondo livello: lo stile animativo. Se ci fai caso Gesù è bravo come uno show-man: sa raccontare storie, fa miracoli simbolici molto forti, sa rispondere a tema, sa far ridere e far commuovere. Usa cioè tutti gli strumenti dell'animazione di allora! Ma sa bene che sono solo strumenti. Così anche nel tuo stile da' il meglio nei linguaggi e nelle tecniche, ma ricorda che sono solo strumenti. Quello che conta è l'educazione del cuore.



Oggi mi prendo l'impegno di curare il mio stile:
dopo ogni momento della giornata
(gioco, attività, laboratorio, preghiera,...)
mi prendo un attimo e mi chiedo:
«È questo il modo giusto di agire?».



ZAFFERANO

Relazione con la novità

Sai perché il risotto allo zafferano è considerato da gourmet?

Perché lo zafferano è raro, rarissimo; ci vogliono circa 200.000 fiori per farne solo un chilo! Ma non è buonissimo?

Il cambiamento costa uguale, richiede fatica e sudore, e tuttavia la novità ci migliora, ci insegna, ci spinge fuori dalla nostra zona di sicurezza e ci aiuta a non aver paura. Quando qualcosa cambia nella tua vita, non allarmarti: sì, all'inizio sarà dura, ma è un'occasione rara per scoprirsi, e come tale da sfruttare fino all'ultimo grammo.



IL RICETTARIO

L'Annunciazione di Maria

Dal Vangelo secondo Luca

L'angelo andò da una fanciulla che era fidanzata con un certo Giuseppe, discendente del re Davide. La fanciulla si chiamava Maria. L'angelo entrò in casa e le disse: «Ti saluto, Maria! Il Signore è con te: egli ti ha colmata di grazia». A queste parole Maria rimase sconvolta e si domandava che significato poteva avere quel saluto. Ma l'angelo le disse: «Non temere, Maria! Tu hai trovato grazia presso Dio. Avrai un figlio, lo darai alla luce e gli metterai nome Gesù».

(Lc 1,27-31)



LA CUCINA

Le novità ci allettano. Le novità ci spaventano. Perché se la noia sembra essere il nostro maggior nemico, è anche vero che ogni novità porta conseguenze. E le conseguenze ci spaventano.

Lo sa bene Maria. Dire di sì al progetto di Dio significava rischiare la vita. Il matrimonio ebraico di allora prevedeva infatti due riti. Maria non era una semplice fidanzata, era già sposa di Giuseppe (primo rito) ed era in attesa dell'ultima festa per andare a vivere con lui (secondo rito). Rimanere incinta fuori dal matrimonio era un reato punibile con la lapidazione perché considerato adulterio. Maria dice di sì a questa novità, anche se è un imprevisto. Ma spesso Dio nasconde i suoi progetti dentro gli imprevisti.

Un buon animatore è attento a tutto il percorso che si è già fatto (non si butta tutto perché si è il nuovo animatore), ma è anche pronto alla novità e odia profondamente frasi del tipo: "Si è sempre fatto così!". E si comporta in questo modo perché sa che **il cristiano fonda la sua vita sul vangelo, che è profonda e continua novità.**



PRONTO A TAVOLA

Oggi mi impegno ad accogliere con serenità gli imprevisti che si presentano, a non dare un peso eccessivo alle piccole cose e ad affrontare le difficoltà al fine di superarle.

22. ZAFFERANO - RELAZIONE CON LA NOVITÀ

OLIVE

Relazione con la sofferenza e la speranza

In casa usiamo tantissimo l'olio d'oliva, ma sappiamo come lo si ricava dalle olive? Si rompono, si rimescolano, si schiacciano: insomma, diciamo che ne vedono di cotte e di crude.

Spesso succede anche a noi di passare dei momentacci così! Quante volte ci siamo sentiti sotto pressione, schiacciati da tutti i lati, sul punto di rottura? Come le olive, però, dobbiamo coltivare la speranza: pensare che anche questi momenti passeranno, e che alla fine ne ricaveremo comunque qualcosa di buono.

IL RICETTARIO

Gesù nel Getsemani

Dal Vangelo secondo Marco

Mentre andava più avanti, cadeva a terra e pregava. [...] Diceva: «Abbà, Padre mio, tu puoi tutto. Allontana da me questo calice di dolore! Però, non fare quel che voglio io, ma quel che vuoi tu». [...] «State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta, ma la debolezza è grande!».

(Mc 14,35-36, 38)

LA CUCINA

Nel Getsemani **Gesù soffre**. Soffre talmente tanto che da lì a poco comincerà a sudar sangue. L'ematoidrosi è un fenomeno raro ma possibile: si è in preda a un forte shock e i vasi capillari sotto le ghiandole sudoripare si spezzano dando l'avvio al fenomeno. È necessaria quindi una sofferenza altissima, e nell'orto degli ulivi siamo solo all'inizio della Passione di Gesù.

Perché Gesù accetta tutto questo? **Per amore**. Il vangelo di Giovanni lo dice chiaramente: "Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine". Non sceglie la sofferenza perché gli piace, ma accetta la sofferenza se questo è il passaggio necessario verso la vita.

Pasqua significa appunto "passaggio". E sulla croce, quando Gesù dice: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", in realtà ha iniziato un salmo che finisce con parole di speranza. Perché Gesù sa che può contare su Dio Padre. Perché noi sappiamo che per ogni venerdì santo di sofferenza che attraversiamo **c'è sempre una domenica di risurrezione** che arriva.

In questo sta la nostra speranza.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi ritaglio del tempo per una preghiera speciale:
prego per tutte le persone che soffrono
e offro loro le fatiche
che vivo nel portare avanti il centro estivo.

23. OLIVE - RELAZIONE CON LA SOFFERENZA E LA SPERANZA

PEPERONCINO

Relazione con i talenti

Dal gusto forte e deciso, ne basta poco per insaporire qualsiasi piatto, e altrettanto poco è sufficiente a sovrastare gli altri sapori.

Sta alla capacità di ognuno saper esprimere le proprie potenzialità e cimentarsi in ciò che ci riesce meglio, senza però dimenticare gli altri. La consapevolezza delle proprie capacità è un bene e così anche la prontezza nello sfruttare le occasioni per metterle a frutto, ma non se questo va a discapito di chi ci circonda.

Quando vogliamo emergere a tutti i costi, l'antagonismo distrugge la cooperazione; bastano consapevolezza e umiltà per esprimersi al meglio.

IL RICETTARIO

La parabola dei talenti

Dal Vangelo secondo Marco

Ma il padrone gli rispose: «Servo cattivo e fannullone! Dunque sapevi che io raccolgo dove non ho seminato e faccio vendemmia dove non ho coltivato. Perciò dovevi almeno mettere in banca i miei soldi e io, al ritorno, li avrei ritirati con l'interesse».

(Mt 25,26-27)

LA CUCINA

Talento è una parola dai molti significati. Inizialmente era un'unità di peso. E siccome si usava per pesare l'argento e l'oro è passato a indicare un tipo di moneta di alto valore. Oggi principalmente indica il tesoro che ciascuno di noi possiede nel saper far qualcosa in modo particolare.

Gesù nella parabola ci indica i tre nemici dei talenti:

1. La **paura**. Il nemico principale. Nascondere i nostri talenti per la paura di perderli. È come una persona che vuole fare l'attore ma non va mai in scena per la paura del confronto con il pubblico.
2. La **superbia**. Il credere di essere superiori a tutti per il talento che si ha. I talenti sono dono di Dio. Noi ne siamo amministratori. La nostra bravura sta nel gestire un regalo che ci è stato dato.
3. L'**invidia**. Pensare male di chi ha più talenti. La parabola è chiara: la fatica è uguale per tutti, chi ha ricevuto 500 ha ridato 500 e così chi ha ricevuto 200. Non importa da dove si parte. L'importante è dare tutto di sé.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi prendo l'impegno di parlare con tre animatori come me (di cui uno è quello che ora è di fianco a me), dicendo a ciascuno il talento più bello che ha nel campo dell'animazione.

24. PEPERONCINO - RELAZIONE CON I TALENTI

CASTAGNA

Relazione con il senso del dovere



Noi mangiamo la castagna, pensando che sia un frutto, ma in realtà il frutto è il riccio e la castagna il seme. Il riccio è maturato, il seme deve ancora trovare un terreno per crescere: allora è "compito" del riccio proteggerlo e lasciarlo andare quando sarà ora.

Essere grandi vuol dire anche avere doveri e responsabilità nei confronti dei più giovani. Abbiamo una cosa che manca loro, l'esperienza; possiamo farla fruttare per guidare gli altri, sapendo che ogni nostra azione avrà comunque delle conseguenze, e che perciò dobbiamo essere cauti e attenti.

IL RICETTARIO

Il pastore e la pecora smarrita

Dal Vangelo secondo Matteo

«...E se poi la trova, vi assicuro che sarà più contento per questa pecora, che non per le altre novantanove che non si erano perdute. Allo stesso modo, il Padre vostro che è in cielo vuole che nessuna di queste persone semplici vada perduta».

(Mt 18,13-14)

LA CUCINA

Si dice "togliere le castagne dal fuoco" per dire che si trae d'impaccio qualcuno da una situazione difficile e imbarazzante: le caldarroste scottano decisamente appena tolte dal fuoco.

C'è poi la frase "essere presi" o "cogliere in castagna", per indicare l'essere colti in flagrante. Ma qui le castagne non c'entrano: già nel '500 si usava l'espressione "cogliere il marrone" per indicare che uno aveva sbagliato. Ora, il marrone è un tipo di castagna e da qui il passaggio al detto.

Infine si usa la parola anche in ambito sportivo, quando per sottolineare la potenza di un tiro con la palla si dice: "Che castagna!".

Tutto questo per dire che:

1. Il senso del dovere ci mette vicino ai fuochi (= problemi) degli altri e perciò è normale "scottarsi".
2. Se sbagli per senso del dovere, fai un errore ma non sbagli stile.
3. Il senso del dovere richiede parecchia energia.

Il buon pastore sapeva tutto questo quando andò a cercare la sua pecora.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi impegno a mettermi in gioco sia nelle attività che mi piacciono, sia soprattutto in quelle che mi pesano e che trovo più difficili. Per gli altri sarà un esempio, per me una crescita.

25. CASTAGNA - RELAZIONE CON IL SENSO DEL DOVERE



SEME

Relazione con l'impegno

Se conoscete qualcuno che abbia un orto, vi sarà già capitato di sentirvi spiegare quanto sia importante lavorare in anticipo per far crescere una carota o una zucca.

Un seme ha bisogno del terreno e del momento giusto per essere piantato; dobbiamo sapere quanta acqua e sole gli serviranno, quali malattie possono colpirlo e come curarlo.

In ogni cosa dobbiamo essere ugualmente preparati: l'improvvisazione non ci porta da nessuna parte. E questo vale non solo nei nostri progetti, ma anche nelle relazioni e soprattutto nel crescere e diventare chi vogliamo essere.

IL RICETTARIO

Il seme che dà molto frutto

Dal Vangelo secondo Matteo

«...Ma alcuni semi caddero in un terreno buono e diedero un frutto abbondante: cento o sessanta o trenta volte di più».

(Mt 13,8)



LA CUCINA

A chi vive la passione educativa si richiede di seminare e di farlo con impegno, accettando tra l'altro una difficoltà enorme: non sapere se si vedranno i frutti.

Quanti ragazzi passano nel tuo centro ogni anno! Quanti volti vedi, quanti nomi impari, quanti sogni incroci! E tu in mezzo a loro, che ti ammazzi di fatica senza sapere quanti tra questi coglieranno la bontà di tutti i tuoi sforzi e faranno in modo che porti frutto.

Torneranno? Cresceranno? Avranno capito qualcosa?

Non si sa.

Gesù con la sua parabola ti dice di non curartene, **a te sta di gettare il seme con la maggior intensità e generosità possibile**. Perché anche i terreni sassosi o spinosi e anche le strade possono a volte trasformarsi in terreni fertili, e se qualcuno non pensa a seminare, il miracolo della vita non si verifica.

Seminare sempre. Con impegno.

PRONTO A TAVOLA

In questa giornata
mi prendo un impegno per il bene dei miei ragazzi.

Scelgo un'attenzione, un particolare,
una cura in più che sia rivolta totalmente a loro.

26. SEME - RELAZIONE CON L'IMPEGNO



Sin dall'antichità si usava la liquirizia come dissetante e calmante per la tosse e il bruciore di stomaco.

Anche noi, quando siamo arrabbiati perché qualcosa va storto, possiamo "curarci" ricordando cosa ci piace del fare l'animatore per superare queste arrabbiate.

Se abbiamo scelto di passare tutte queste giornate con i ragazzini, è perché ci piace stare con loro, aiutarli nella crescita, divertirli e farli pensare.

Ma non dobbiamo ignorare il "brutto": se non abbiamo una visione realistica finiamo per non affrontare le difficoltà... così come esagerare con la liquirizia alza troppo la pressione.

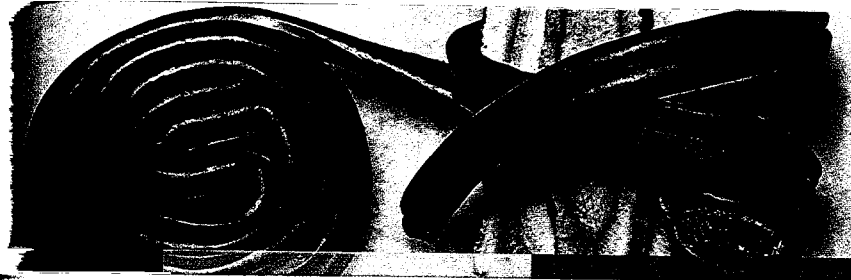
IL RICETTARIO

La bellezza del creato, la fiducia in Dio

Dal Vangelo secondo Luca

«Osservate come crescono i fiori dei campi: non lavorano e non si fanno vestiti, eppure io vi assicuro che nemmeno il re Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello».

(Lc 12, 27)



LA CUCINA

Il vero cristiano conosce, riconosce e apprezza la vera bellezza.

Sa che Dio oltre ad essere vero e buono è anche bello.

La bellezza è in un luogo preparato e curato.

La bellezza è nell'ammirare i prodigi che Dio compie nei ragazzi, nelle loro vite e anche nei loro corpi.

La bellezza è stupirsi continuamente di fronte al creato.

La bellezza è innamorarsi della speranza.

La bellezza è un fiore delicato, si rovina appena la si vuole "strappare", tenere solo per sé soffocandola, oscurandola.

La bellezza richiede occhio vigile per essere colta, ma anche la capacità di scrutare in profondità, perché c'è la bellezza dell'essere oltre che dell'apparire.

La bellezza richiede cura perché niente rimane bello da solo: viviamo nella relazione e solo nell'incontro con qualcuno che scopre anche la nostra bellezza riusciamo a vivere la vera bellezza.

Oggi noi possiamo essere quel qualcuno che sa riconoscere la bellezza.

PRONTO A TAVOLA

Oggi prendo con me un piccolo block-notes:

ogni momento è buono

per appuntare una traccia di bellezza.

Alla sera rileggo durante la preghiera...

...e guai a chi mi dice che la vita non è bella!

AGLIO

Relazione con la diversità



Qualche volta, incontrando qualcuno diverso da noi facciamo un passo indietro, lo stesso gesto che compiamo di fronte all'odore un po' "forte" dell'aglio.

E tuttavia, chissà quante volte abbiamo assaggiato un sugo dove il cuoco aveva fatto indorare proprio uno spicchietto!

Non dobbiamo farci spaventare dalle apparenze, ma andare oltre: ognuno di noi ha un suo "sapore" particolare, l'importante è avere la voglia di scoprire quello altrui e di lasciarci arricchire.

IL RICETTARIO

Gesù e la prostituta

Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno un fariseo invitò Gesù a pranzo a casa sua. Gesù entrò e si mise a tavola. In quel villaggio vi era una prostituta. Quando ella seppe che Gesù si trovava a casa di quel fariseo, venne con un vasetto di olio profumato, si fermò dietro a Gesù, si rannicchiò ai suoi piedi piangendo e cominciò a bagnarli con le sue lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli e li baciava e li cospargeva di profumo.

(Lc 7,36-38)



LA CUCINA

Per i farisei le prostitute erano donne impure, perché contaminavano il loro corpo. Potete immaginare lo scandalo quando una di loro entra nella casa dove Gesù è ospite e gli tocca i piedi.

La donna lo fa perché lavare i piedi è il più umile dei lavori di uno schiavo, è talmente umiliante che per legge non può farlo uno schiavo ebreo, ma solo uno schiavo di un'altra nazione.

Però per la gente che osserva non è così. I piedi nel mondo ebraico erano il simbolo della sessualità, e perciò puoi immaginare cosa avranno pensato in molti in quel momento.

Gesù però va oltre. Va al cuore. Non vede una prostituta, non vede una tentazione. Vede una donna che chiede perdono.

Quando incontri una persona diversa, in tutte le accezioni possibili, sta a te scegliere se vedere tutti i limiti o tutte le ricchezze di questa diversità, sapendo che se cerchi solo chi ti è uguale il tuo migliore amico potrà essere solo lo specchio.

PRONTO A TAVOLA

Oggi mi impegno a valorizzare la presenza dei ragazzi lasciati in disparte, contribuendo in maniera attiva al loro coinvolgimento nelle attività ma soprattutto all'interno del gruppo.

SERVO DI PIÙ

PREGHIERA PER ANIMATORI IN SERVIZIO

Voglio servire di più, Signore.

Perché se servo a qualcosa mi sento protagonista.

Perché se servo qualcuno mi sento padrone del mio tempo.

Se servo qualcuno mi libero dentro.

Se servo qualcuno scopro anche la bellezza del "piatto" educativo.

Voglio servire di più, Signore.

Perché io sto crescendo e voglio crescere in tutto,
non solo nel corpo ma anche nel cuore,

non solo nei diritti ma anche nei doveri,
non solo nei sogni ma anche nei progetti.

Voglio servire di più, Signore.

Perché se sono qui è perché altri
Ti hanno fatto questa preghiera
prima di me e io voglio restituire.

E perché fuori ci sono ragazzi
che chiedono aiuto,

e io non voglio più solo ascoltare...

...io voglio servire di più!

LA MIA RICETTA

APPUNTI PER MIGLIORARE LA MIA VITA

INDICE

	Ingredienti	Relazione con	
	Introduzione		pagg. 4-5
1.	Sale	Corpo	pagg. 6-7
2.	Lievito	Emozioni e Affetti	pagg. 8-9
3.	Mela	Divertimento	pagg. 10-11
4.	Caffè	Sogno e Storia	pagg. 12-13
5.	Acqua	Miti e Dio	pagg. 14-15
6.	Zucchero	Amicizia	pagg. 16-17
7.	Cavolo	Famiglia	pagg. 18-19
8.	Ciliegia	Possesso	pagg. 20-21
9.	Insalata	Luoghi e Tempi	pagg. 22-23
10.	Farina	Scelte di vita	pagg. 24-25
11.	Cocco	Paura	pagg. 26-27
12.	Uva	Chiesa	pagg. 28-29
13.	Melograno	Perdono	pagg. 30-31
14.	Miele	Servizio	pagg. 32-33
15.	Prezzemolo	Mode	pagg. 34-35
16.	Zucca	Ragazzi più grandi	pagg. 36-37
17.	Pomodoro	Gruppo	pagg. 38-39
18.	Limone	Educazione	pagg. 40-41
19.	Tartufo	Fiducia	pagg. 42-43
20.	Melanzana	Pregiera/Silenzio	pagg. 44-45
21.	Latte	Stile	pagg. 46-47
22.	Zafferano	Novità	pagg. 48-49
23.	Olive	Sofferenza/Speranza	pagg. 50-51
24.	Peperoncino	Talenti	pagg. 52-53
25.	Castagna	Senso del dovere	pagg. 54-55
26.	Seme	Impegno	pagg. 56-57
27.	Liquirizia	Bellezza	pagg. 58-59
28.	Aglio	Diversità	pagg. 60-61